

TORNATA DEL 16 GENNAIO

in servizio), il tempo passato in aspettativa non viene computato per intero; non sarebbe quindi giusto che si computasse per intero all'impiegato civile, al quale senza dubbio non si possono avere delle considerazioni maggiori.

Mi parrebbe perciò dimostrata la convenienza e la giustizia di separare questi due casi, cioè quello della disponibilità la quale dipende sempre dalla volontà del Governo, da quella dell'aspettativa la quale è sempre volontaria, per modo che il tempo dell'aspettativa sia computato per metà, e quello della disponibilità per intero.

Questa è la proposta che io sottopongo alla saviezza della Camera.

DE FILIPPO, relatore. Se male non ho compreso l'emendamento dell'onorevole Salaris, esso tenderebbe a ridurre di una metà il tempo che gl'impiegati si trovano in aspettativa non per ragioni di famiglia, ma per ragioni d'infermità.

La legge giustamente ha fatto questa distinzione. Quando l'impiegato domanda di essere messo in aspettativa per affari propri, il tempo in cui questo impiegato rimane in aspettativa non gli si conta affatto, ma quando questo impiegato è colpito da una infermità in guisa che non per sua volontà, ma per una sventura a cui è andato incontro non possa prestare il suo servizio, e si fa mettere in aspettativa con il terzo o colla metà dello stipendio, allora è giusto che questo tempo gli sia contato per intero nella liquidazione della sua pensione.

D'altronde egli dee sempre aver servito venticinque anni se vuole liquidarsi la pensione, epperò come una mitigazione del rigore dell'articolo 3, contro il quale si è tanto gridato, questo articolo consente, e la Commissione insiste perchè la Camera voglia compiacersi di approvarlo, che quando l'aspettativa è per ragioni di salute, è per causa di riconosciuta infermità, questo tempo gli venga calcolato per intero.

SALARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris propone il seguente emendamento all'articolo 11:

« Nei casi di disponibilità il tempo sarà calcolato per intero; nei casi di aspettativa sarà computato per metà. »

Il deputato Salaris ha la parola.

SALARIS. Le ragioni esposte dall'onorevole relatore in sostegno dell'articolo 11 non sono sì potenti che passano persuadere la Camera a respingere il mio emendamento.

Egli è vero che l'impiegato che chiede l'aspettativa per motivi di salute soggiace ad una sventurata necessità, la quale lo costringe ad un passo che altrimenti non farebbe: ma non è perciò giusto che questa sventura si aggravi sull'erario dello Stato per tutti gli effetti.

E qui ricordi la Camera che l'impiegato in aspettativa per motivi di salute ritiene gran parte dello sti-

pendio, quantunque il Governo debba corrispondere lo stipendio ad altro impiegato per surrogarlo.

Egli è ben vero che il tempo per ottonere la pensione di riposo è lungo; ma io non trovo che si possa in modo indiretto distruggere ora un principio ammesso dalla Camera, principio che venne pure proposto dalla Commissione, ed accorciare lo spazio del tempo con computazioni che non sono ammissibili.

Se non che, io invocava nello svolgere il mio emendamento l'eguaglianza di trattamento fra gl'impiegati civili e militari, della quale non volle far parola l'onorevole relatore nel combatterlo.

Mi si permetta ora un breve confronto. L'impiegato che chiede l'aspettativa per motivi di salute soggiace ad una sventura: forse che il militare che si fa collocare in aspettativa per malattia deve gioire di un fortunato evento? La malattia sarà sempre una sciagura per tutti, per gl'impiegati civili e per i militari. La condizione dunque è eguale, ed identico il motivo dell'aspettativa considerata sotto questo riguardo.

Il tempo è lungo per conseguire la pensione; ma è forse breve quello stabilito per le pensioni militari?

È lungo egualmente, o signori; perocchè non prima di venticinque anni di servizio la ottengono gli ufficiali subalterni, nè prima di trenta gli ufficiali superiori; anche sotto questo aspetto la condizione è pure eguale. Ora perchè a' militari non sarà computato per intero il tempo dell'aspettativa, e lo sarà per gl'impiegati civili?

L'onorevole relatore della Commissione ben vede che le ragioni da lui messe innanzi non distruggono quelle alle quali si appoggia il mio emendamento.

L'eguaglianza di trattamento è un principio di giustizia, e la Camera non vorrà stabilire certamente una disposizione che sanzoni la disuguaglianza. Imperocchè, o signori, se una disuguaglianza dovesse stabilirsi, io inclinerei a proporla piuttosto in favore di quegli'impiegati che per la necessità del servizio sono più esposti ad una malattia; e niuno dubiterà che questi impiegati siano appunto i militari anzi che gl'impiegati civili.

Ma voi ben comprendete che non si potrebbe con questa legge temperare la disposizione dell'altra sulle pensioni ai militari, nè introdurre una modificazione rapporto ad una classe d'impiegati estranei all'argomento di questa legge.

Di buon grado, se ciò si potesse, io accetterei una qualunque proposta la quale non alterasse l'eguaglianza di trattamento verso tutti gl'impiegati, dappoichè tutti prestano utili servizi allo Stato.

Io non credo dovere impiegare altre parole per dimostrare la giustizia del mio emendamento, ed insistendo sul medesimo, non mi resta che pregare la Camera di accoglierlo favorevolmente.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento proposto dal deputato Salaris sia appoggiato.

(È appoggiato).